

Incotri fra la parola e l'immagine¹

MARINA MARCOLIN²

Ilustradora

Italia

<http://marinamarcolin.blogspot.com.es/>



Il primo ricordo...

legato alla lettura, proviene da una stanza, o meglio la stanza di quando ero bambina. La camera non era solo “mia”, perché dopo un trasloco, vi erano state messe le cose dello studio di mio padre, tra cui i libri. Tutti i libri di casa erano lì, ma non erano “per bambini” o illustrati, erano libri.

Non ero costretta a leggerli ma non era neanche vietato prenderli, quindi potevo aprire qualunque libro e iniziare la mia lettura, anche se non capivo tutto, perdermi dentro e immaginare.

¹ Para citar este artículo: Marcolin, Marina (2012). L'incontro. *Álabe* 6 [www.revistaalabe.com] (Recibido 04/10/2012; aceptado 01/11/2012)

² Marina Marcolin es ilustradora profesional, ha recibido diversos premios como el de Mejor ilustradora Internacional del año 2006, concedido por el Ministerio de Cultura griego. Ha participado en numerosas exposiciones y tiene gran número de libros publicados. Es profesora de ilustración en Vicenza. Le agradecemos su autorización para emplear la ilustración protagonista de la portada de *Álabe* 6.

Quando mi arriva un testo da illustrare, cerco quel ricordo, quell'approccio così autentico che mi faceva dimenticare dov'ero (in camera, sotto un albero o in cortile) e mi portava nella storia, tra i flutti dell'oceano, in un'antica casa inglese o assieme a Pinocchio in Toscana.

Leggo e lascio che una parola o una frase mi conduce nelle immagini, leggo senza pensare che dovranno essere realizzate delle illustrazioni per bambini, leggo come se non sapessi disegnare.



Il primo ricordo...

legato al disegno, è molto naturale e spontaneo, come per qualunque bambino.

La parete della cucina, accanto al frigorifero, con le piastrelle verdi e arancioni era quella destinata ai disegni: attaccati con lo scotch uno accanto all'altro, come una storia senza senso e piena di colori, divertente, bruttissima e soprattutto libera.

Alle superiori ho avuto la fortuna di poter frequentare la scuola che desideravo, il liceo artistico e sono stati anni importanti per me. A quell'età ancora non avevo idea di che professione avrei intrapreso, ma il fatto di disegnare per me era sopra ogni cosa, mi permetteva perfino di vincere la mia profondissima timidezza. Purtroppo, però, dopo la scuola, il disegno è andato via dalle mie mani e dai miei giorni. Ho passato diversi anni facendo lavori che non avevano molto di "artistico" e un giorno dopo l'altro dentro di me si è formato un grande vuoto.

Il disegno è ritornato dopo anni, piano, senza fare troppo rumore, come un'ancora di salvezza. Un modo di re-imparare a non temere il mondo, le persone, la vita. L'unica cosa di cui avevo bisogno era un blocchetto per gli schizzi e ogni cosa riprendeva, per me, ad essere viva e piena di cose da scoprire. Ho disegnato e camminato moltissimo in quel periodo e ho avuto la certezza che questa cosa non se ne sarebbe mai più andata dalla mia vita.



L'incontro...

con l'illustrazione è giunto un giorno, ad una bellissima mostra visitata per caso. Non sapevo assolutamente nulla di libri illustrati, anche perché da bambina non ne avevo in casa, quindi scoprire che si potevano unire le mie due più grandi passioni, i libri e il disegno, fu come se si fosse spalancata una porta.

Sapevo che non sarebbe stato semplice, che avrei dovuto capire molte cose e imparare, guardare, ascoltare, sbagliare e lavorare tanto. Un passo dopo l'altro per fare ciò che desideravo.

Il percorso è durato diversi anni, frequentando stage con illustratori professionisti, partecipando ai concorsi e proponendo il mio portfolio agli editori alle fiere del libro. Non si è mai subito perfetti, anzi, perfetti non si è mai, ma si impara, anche ad accettarlo. Il mestiere d'illustratore è un lavoro per la maggior parte solitario, ed è stato molto importante per me il confronto con altri artisti, con gli editori stessi e i loro consigli, tutto si rivela e continua a rivelarsi molto prezioso. Il "nutrimento" umano e artistico si manifesta anche nelle scuole e nelle biblioteche, con i laboratori per i bambini o nell'associazione per cui lavoro come insegnante d'acquerello per adulti. Quelli che da bambini hanno smesso di disegnare perché pensavano di non essere capaci, i miei preferiti. Insegnando, imparo moltissimo.



L'incontro...

con la casa editrice Kalandraka è stato durante la Fiera del libro per ragazzi a Bologna. Prima di quel momento, nel corso degli anni, avevo già illustrato una ventina di libri pubblicati da case editrici di varie nazionalità.

Ho sempre visto Kalandraka come una casa editrice di qualità, così attenta alla profondità e alla cura del libro: aver avuto quell'opportunità d'incontro mi sembrò subito speciale, un grande privilegio.

Ero molto emozionata nel mostrare i miei lavori, questo è un aspetto che non se ne va mai del tutto, anche se lo hai fatto tantissime volte. Cerchi d'essere professionale, è vero, ma un pezzetto di te è su quel tavolo, sotto una specie di giudizio. E ci si deve fidare, di se stessi e di chi hai di fronte. In quel caso sono stata fortunata perché di fronte a me c'era una persona molto sensibile, competente e diretta: Lola Barcelò Morte della Kalandraka Italia. Sia lei che Silvia Perez Tato, si dimostrarono interessate al mio lavoro, ero davvero felice!

L'occasione di lavorare assieme arrivò l'anno successivo, mi telefonarono durante la Fiera di Bologna perché desideravano farmi incontrare Cristina Falcón Maldonado una bravissima scrittrice e fu un incontro molto importante per me. Lessi il suo testo, commovente e sensibile, poetico ma incredibilmente autentico. Era bellissimo. Si percepiva chiaramente che la persona che aveva scritto quelle parole avesse un vissuto profondo, e che sapesse esattamente che l'"infanzia" non è una parola astratta, fatta di teorie, ma è un insieme autentico di vissuto, anche difficile, ma pieno di speranza, mai fine a se stessa.

L'esperienza di illustrare "Lettere tra i lacci" è stata speciale anche perché mi sono sentita molto "libera" e non è una cosa scontata, non capita così spesso. Potevo interpretare il testo con un significato totalmente personale e scegliere le sfumature e i colori che meglio si armonizzavano con questo sentire, e fin dai primi schizzi tutto questo si è manifestato in modo naturale.

La comprensione è il filo che con Lola, Silvia e Cristina si è dimostrato fondamentale. Una grande professionalità e umanità che ancora adesso mi commuove.

Lo studio preparatorio, del "sapore" che avrà il libro, per me è sempre la fase più bella, diventa come una "caccia al tesoro" tra le righe del testo e i disegni, uno dopo l'altro. Quando lavoro ad un libro, il suo pensiero è sempre con me, non solo mentre sono al tavolo da disegno. Le suggestioni e le idee provengono dal vivere e osservare ogni giorno ciò che mi circonda e ogni dettaglio è fonte d'ispirazione.

Quello che mescoli sulla tavolozza, non è il giallo, il blu o il nero, ma la sostanza stessa delle cose. Prendi con la punta del pennello l'aria, la luce, un viso o un incontro e le fissi sul foglio.

Mi è difficile spiegare questa magia con le parole, forse mi è più semplice disegnarla.

